

GLI STUDENTI RACCONTANO IL LORO INCONTRO CON LA MUSICA ELETTRONICA

Dipartimento per l'Istruzione – Direzione Generale per il Personale della Scuola

UNA SCELTA IN FAVORE DELLA MUSICA

a cura di Luca Floris¹

Le stagioni della vita si susseguono inevitabilmente e velocemente, spesso invisibili ai nostri occhi, quasi impalpabili, ma tangibili e concrete nel nostro essere. Anche quest'anno scolastico è volato via celermente, lasciandomi un pavimento ricoperto di ricordi sparsi e confusi. Se è vero che esso ci ha lasciato, è anche vero che è giunto il momento di trarre dagli avvenimenti che lo hanno caratterizzato ciò che ha valore, che non bisogna dimenticare, perché esso diventi finalmente esperienza e non resti una semplice accozzaglia di vicende senza senso. Ripensando a questa catasta disordinata di eventi, mi accorgo che essi sono stati sempre accompagnati da suoni o melodie, i quali ritraevano con maggior chiarezza i momenti della mia vita e ne esaltavano i particolari. La musica ha da sempre accompagnato le mie scelte, sin da quando ero bambino.

Ad ottobre di quest'anno ho dovuto fare una scelta "in favore" della musica (o del mio bisogno di comprendere la musica in relazione a me), almeno per una volta. Ho scelto di partecipare al corso "autocomposizione di musica elettronica" presente nella mia scuola. Devo ammettere che in quel periodo (e ancora adesso) ero in cerca di una sonorità che potesse descrivere e ricordare a me stesso le cose belle che vivo. D'altro canto ero confuso di fronte al mio approccio alla musica e ai miei gusti relativi ad essa. Si può dire che divorassi giorno dopo giorno una nuova canzone, spremendo tutto ciò che poteva darmi e gettandola via quando diventava banale alle mie orecchie.

La musica va riempita di se stessi, degli eventi che ci forgiavano, dell'esperienza che ci capita, non con gli istinti e le emozioni di un momento, che scorrono troppo velocemente e non lasciano niente di stabile. Nel turbinio della vita spesso ci dimentichiamo ciò che ci coinvolge, che segna il passo; per questo motivo occorre ravvivare i propri gusti e preferenze in base ad eventi concreti. Con questa consapevolezza ho deciso di iscrivermi al corso, con curiosità, senza indecisioni né ripensamenti. Ad ottobre cominciarono le lezioni e con esse iniziò anche la mia curiosità. Premetto che prima di iniziare ero completamente digiuno di musica, soprattutto elettronica. Conoscevo qualche nozione grazie ad un mio grande amico, Giovanni Grosskopf, compositore di musica classica contemporanea. Ciò di cui Giovanni mi aveva parlato non aveva fatto altro che ingigantire ulteriormente la mia curiosità. Presto conobbi Roberto, Alessandro e gli altri professori del corso, nonché gli altri compagni di corso. Mi accorsi che creare della musica non era poi così difficile, con l'ausilio del computer. Il metodo di creazione era semplice e "stranamente" divertente.

Cominciai ad appassionarmi all'utilizzo dell'interfaccia midi, e al sintetizzatore e notai che in me vi era la predisposizione a stu-

diare con più profondità certi suoni piuttosto che altri. Ora, grazie al corso, ho definito maggiormente i miei gusti in fatto di sonorità e ho cominciato a pormi con più serietà di fronte ad uno strumento che mi ha sempre affascinato: il pianoforte. So che potrebbe sembrare strano e, probabilmente, un po' tradizionalista, ma i suoni antichi hanno qualcosa che cattura la mia attenzione e mi fa percepire tangibilmente ciò che il compositore vuole comunicare con il suo brano. Ho imparato a lasciarmi stupire di più dal suono modellato attraverso il computer, poiché ora conosco il lavoro e la serietà che stanno dietro questi pezzi. Il procedimento di composizione, come già detto, è molto chiaro, finalizzato all'apprendimento sistematico e metodico, ma ciò non toglie la coscienza con cui l'autore deve fare i conti. L'autore rassomiglia ad uno scrittore e ad un pittore, ma in mano ha uno strumento più invasivo e catturante, rispetto ai primi due. La musica è dove vi è aria, quindi in sostanza ovunque: ecco la forza del compositore. Egli può urlare a tutto il mondo chi è e cosa ha vissuto, tramite i suoi brani. Grazie al laboratorio e a tutti i professori ho potuto conoscere un mondo che prima non pensavo potesse interessarmi.

Ora, man mano che vado avanti in quest'avventura, grazie alle basi che mi sono state offerte, costruisco la musica che esprime ciò che vivo più da vicino, che descrive in maggior misura il mio "io". Simone Veil, ebrea convertita al cristianesimo, nel suo diario scriveva: "C'è nell'intimo di ogni essere umano, dalla prima infanzia sino alla tomba e nonostante tutta l'esperienza dei crimini commessi, sofferti e osservati, qualcosa che si aspetta invincibilmente che gli si faccia del bene e non del male. È questo, prima di tutto, che è sacro in ogni essere umano". Il mettermi di fronte alla composizione di un nuovo pezzo sta diventando sempre di più coscienza di quanto sia vera questa frase. Desidero esprimere ciò che Simone Veil chiamava "qualcosa che è sacro in ogni essere umano". Solo così i miei brani potranno realmente dire qualcosa di vero e infinitamente corrispondente a tutti quelli che li ascolteranno. Grazie ancora.

¹ I.T.I. "Scano", Cagliari.

CREATIVITÀ DALLE SEMBIANZE SONORE

a cura di Gianni Canni²

Adesso basta! Non puoi stare davanti al computer fino all'una e mezza di notte!

Mia madre ha ragione, ma non sa che ancora mi scorre fresca nelle vene un'esperienza iniziata il 28 ottobre dell'anno scorso che ha segnato una tappa importante della mia vita (non esagero). Ricordo quando il Preside, all'inizio dell'anno scolastico, ci ha convocati per proporci di partecipare ad un corso di musica elettronica... MUSICA ELETTRONICA!?!?

Non avevo idea di cosa si trattasse, ma... suonava bene. Per cui ho deciso di parteciparvi, confesso, con lo spirito arido di chi sa che "ogni lasciata è persa".

Dopo quasi un mese ci siamo incontrati, noi dell'Industriale con qualche volto nuovo e con due ragazzi un po' più grandi di noi: erano i nostri "docenti", coloro che avrebbero dovuto accompagnarci lungo questa strada fatta di cinque righe, quattro spazi, ed interrotta ogni quattro quarti, una strada che, attraverso uno strumento che è oggi più diffuso dei televisori, ci avrebbe condotti a scoprire qualcosa in più di noi stessi.

Quell'incontro ha segnato l'inizio di un cammino. Proprio così: dal calore con cui oggi scherziamo tra di noi, traspare il ricordo dell'imbarazzo che provavamo un po' tutti durante quella prima lezione che, ahinoi, aveva l'aria di essere qualcosa ben lontana dalla musica... *hardware, software graphical user interface...?!!?*

Era solo impressione, meno male!

In breve abbiamo infatti cominciato a parlare del suono, del campionamento, del *mixer*, di schede audio, effettistica, sintesi... con gran fervore da parte dei docenti e con sentita approvazione

da parte nostra! Ma il bello doveva ancora arrivare: attendevamo infatti con ansia quelle ore che avremmo dovuto destinare alla liberazione della nostra creatività la quale avrebbe avuto modo di assumere sembianze sonore.

È stata una rivelazione: ho scoperto di saper suonare una tastiera, di avere padronanza del ritmo, di saper realizzare ed organizzare dei suoni e, una volta chiarite le idee, tirar fuori la mia personalità per realizzare qualcosa in grado di trasmettere un sentimento!!!... Beh... confesso che il sentimento che trasmettevo forse non era quello desiderato, in quanto qualcuno a volte si piegava in due dalle risate... Si tratta comunque di un sentimento che, in fondo, caratterizza un aspetto del mio essere che a volte tendo a nascondere, ma che è vivo in me e che, grazie a questa opportunità, sono stato in grado di comunicare in maniera, perché no, quasi "immortale". Proprio così: ho scoperto che "un brano musicale, così come un quadro, una scultura, una poesia e quant'altro l'estro umano sia capace di realizzare, può essere in grado di trasmettere il messaggio dell'autore ogni volta che lo si contempla". Questo è ciò che penso ogni volta che sento Enrico La Cognata, docente del corso, fischiettare il motivo di un mio brano col sorriso fra le labbra, oppure quando Antonio Ferrigno, anche lui nostro docente, si chiedeva cosa mi frullasse in testa mentre ascoltavamo per l'ultima volta i nostri brani prima di destinarli all'incisione nel disco.

² I.T.I.S. "E. Majorana", Ragusa.

